

Norma e capriccio. Spagnoli in Italia agli esordi della maniera moderna

*“L’edizione 2013 del programma espositivo **Firenze - Un Anno ad Arte** si apre nella **Galleria degli Uffizi** (5 marzo – 26 maggio 2013) con una mostra dedicata, per dirla in breve, ai rapporti artistici fra Firenze e la Spagna nel primo ventennio del Cinquecento. Una scelta eccellente, a conferma dell’incessante azione di studio documentario e di sistemazione critica intorno alle opere di artisti presenti in Galleria, che trova momenti alti di visibilità e di valorizzazione nelle mostre temporanee. (Cristina Acidini)”*

Le ragioni dell’esposizione sono sintetizzate da un parere attribuito a **Michelangelo** nei *Dialoghi romani* di **Francisco de Hollanda**, pubblicati a Lisbona nel 1548. In quel trattato, contenente osservazioni raccolte dall’autore durante un lungo soggiorno italiano prolungatosi dal 1538 e al 1547, il Buonarroti afferma: *“così pure dichiaro che nessuna nazione e nessun popolo (ad eccezione di uno o due spagnoli) può assimilare perfettamente né imitare la maniera di dipingere italiana (che è quella della Grecia antica), senza essere subito riconosciuto facilmente per straniero, per quanto si sforzi e lavori.”*

Questo autorevole apprezzamento è servito d’ispirazione alla mostra, **la prima dedicata all’attività degli artisti spagnoli approdati in Italia fra l’inizio del Cinquecento e gli anni Venti del secolo**, partecipi del fervido clima culturale sviluppatosi fra **Firenze, Roma e Napoli**; gruppo nel quale devono certo essere inclusi alcuni dei nomi cui Michelangelo intendeva far riferimento col giudizio raccolto dall’ **Hollanda**.

Nel numero di queste presenze, spinte al viaggio da un vorace desiderio di confronto con i testi fondamentali dell’arte moderna, si contano personalità provenienti da centri diversi della penisola iberica: il castigliano **Alonso Berruguete** (1488 circa -1561), **Pedro Machuca** nativo di Toledo (1490 circa – 1550), **Pedro Fernández** (meglio noto come lo “Pseudo-Bramantino” e proveniente da Murcia), **Bartolomé Ordóñez** (? –1520) e **Diego de Silóe** (1490 circa - 1563) (entrambi di Burgos); tutte figure di pittori e scultori capaci di imporsi come veri e propri protagonisti del manierismo europeo, anche grazie al loro apprendistato nelle più importanti città dello Stivale.

Sono le fonti storico-artistiche italiane a riconoscer loro una posizione preminente sulla scena internazionale del Cinquecento. **Giorgio Vasari**, ad esempio, nelle *Vite de’ più eccellenti pittori, scultori ed architettori* (1550; 1568) ricorda il **Berruguete** accanto a **Rosso e Pontormo** nello studio delle opere di **Michelangelo** e **Leonardo**, così come nell’indagine attenta sui capolavori del Quattrocento fiorentino (in particolare la **Cappella Brancacci di Masaccio**).

La mostra si articola in otto sale che intendono esemplare i cataloghi di questi artisti con una **scelta ragionata di prestigiose creazioni**, eseguite durante le loro residenze nel nostro paese o immediatamente dopo il rientro in patria.

Nelle quattro sale d’apertura si indagherà pertanto il percorso italiano di **Alonso Berruguete**, ricostruito da **Roberto Longhi** e **Federico Zeri**: Berruguete - *pittore e scultore di tenore poetico altissimo (Antonio Natali)* -, infatti, destinato dal terzo decennio del secolo, ad imporsi come il più autorevole scultore al servizio di Carlo V e della sua corte, fu – assieme ai valenzani **Fernando Llanos** e **Fernando Yáñez de Almedina**, anch’essi testimoniati da un dipinto in mostra – fra i primi artisti iberici a scegliere la strada di un viaggio “di formazione” con l’intento di aggiornare il proprio linguaggio pittorico.

Nella quinta stanza, partendo dalle tavole di **Pedro Machuca** prestate dal **Museo del Prado** e dalla **Galleria Borghese**, si rifletterà invece sul suo contributo fra gli anni dieci e venti del secolo alla **bottega di Raffaello**, con la quale l’artista toledano dovette collaborare durante la campagna decorativa delle **Logge vaticane**. Nella stessa sala si esemplerà l’articolato percorso di **Pedro Fernández**, grazie a tavole prestate dal **Museo de Arte de Catalunya**

di Barcellona, dalla **Pinacoteca Ala Ponzone** di **Cremona** e dalla **chiesa di San Lorenzo a Pisciarelli** (Bracciano): l'artista fu infatti attivo nella penisola italiana fra il Lazio e la Campania, dopo una formazione vissuta con ogni probabilità a Milano a contatto con le esperienze figurative di **Bartolomeo Suardi**, noto anche come **Bramantino**.

La sesta e la settimana stanza indagheranno invece più da vicino l'**ambiente artistico partenopeo**, concentrandosi sulla produzione di **Bartolomé Ordóñez** e **Diego de Silóe**, i quali vi operarono negli anni dieci collaborando ad alcune importanti realizzazioni come l'altare marmoreo per la **cappella Caracciolo di Vico in San Giovanni in Carbonara**.

Nell'ultima sezione della mostra si raccoglieranno invece opere realizzate da questi stessi artisti al rientro in patria, fra **Valladolid**, **Granada** e **Toledo**, quando l'elezione al trono di **Carlo d'Asburgo** nel 1516 offrì loro la promessa di un rinnovato e più generoso mecenatismo artistico da parte della Corona spagnola, dopo quello già munifico di **Ferdinando d'Aragona** e **Isabella la Cattolica**.

Il progetto scientifico della mostra è di **Tommaso Mozzati**, che ne ha condiviso con **Antonio Natali** anche la cura e il catalogo edito da **Giunti Editore**.

Promotori dell'esposizione il Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, la Galleria degli Uffizi, Firenze Musei e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

URL originale:

<https://www.gothicnetwork.org/news/norma-capriccio-spagnoli-italia-agli-esordi-della-maniera-moderna>